

Sui derivati elettrici parte attacco frontale al Governo in Senato

Interrogazione firmata dai capogruppo. In vista della Mifid, si teme il vuoto. E lo spoil system

LUCA TESTONI

Sulla Borsa elettrica, e sulla torta legata ai derivati energetici, va all'attacco l'intero stato maggiore dell'opposizione parlamentare. Evidenziando come a Roma si stiano muovendo carte che decideranno i ruoli di Borsa Italiana, Authority e Gme, ma anche dei principali gruppi energetici, Enel in testa. Un'ulteriore interrogazione, rispetto a quella del senatore Giuseppe Valentino (vedi *F&M* di ieri), è stata depositata con la firma di Renato Schifani (capogruppo al Senato di Forza Italia), Altero Matteoli (presidente del gruppo di Alleanza Nazionale), Francesco D'Onofrio (persidente Ccd Cdu) e Roberto Castelli (capogruppo della Lega). L'interrogazione è a richiesta scritta, indice della volontà di una replica formale, cui i ministri dell'Economia e delle finanze (Tommaso Padoa-Schioppa), e dello Sviluppo economico (Pier Luigi Bersani)

sono tenuti nel giro di venti giorni (termine «non perentorio»).

La richiesta dei senatori parte da un doppio presupposto. Innanzi tutto, l'avvicinarsi del primo novembre, data in cui entreranno in vigore le disposizioni di recepimento della Direttiva Mifid, comprese le nuove norme del Testo unico per la finanza che dispongono la nascita del mercato dei derivati elettrici, e l'avvio della doppia vigilanza Consob-Authority per l'energia sullo stesso. Il secondo presupposto sono le recenti indiscrezioni di un riassetto in vista (inseribile in Finanziaria) dei tre poli dell'energia (Gestore del sistema elettrico, Acquirente unico e Cassa conguaglio) che porterebbe alla privatizzazione del Gestore del mercato elettrico (Gme).

Dalle richieste dell'interrogazione si evince quali siano i timori (di blitz politico e di una situazione a rischio per il sistema elettrico), ma anche quali le posizioni di lobby che si muovono attorno al

mercato dei derivati e alle poltrone legate alla sua gestione. In particolare, si chiede «se corrisponda al vero la notizia di una collaborazione tra Gme e Borsa Italiana per la partenza di un nuovo mercato dei derivati energetici in Italia». Ma, soprattutto, «se siano stati individuati i potenziali rischi che potrebbero insorgere con l'avvio di un mercato di derivati energetici». Compresi, e qui il riferimento sembra diretto all'Enel, «i rischi di manipolazione di prezzi», e se di conseguenza «siano stati individuati specifici presidi a tutela dei principi di neutralità, trasparenza, obiettività, nonché di concorrenza tra gli operatori».

Quesiti formulati anche sull'efficienza del doppio controllo Consob-Authority. Quindi, l'attacco più diretto e scoperto: non è che con il riassetto, si domanda, si proceda «con un blitz a una mera operazione di spoil system sostituendo i vertici delle società su elencate con uomini vicini alla maggioranza».

